



ASCOLTO E CONFORTO Gli assistenti sociali del Comune hanno monitorato le situazioni degli anziani soli nel periodo del lockdown. A sinistra, l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini

In linea contro l'isolamento «Così è cambiata l'assistenza»

► Attività dei servizi sociali rivoluzionata nel periodo dell'emergenza coronavirus ► Venturini: «Oltre 1.200 persone contattate per conoscerne i bisogni e fornire aiuto»

SOCIALE

MESTRE Lei è anziana e il figlio, malato e costretto a essere ricoverato regolarmente in ospedale, è venuto in contatto con una persona positiva al Covid. Per entrambi scatta quindi l'isolamento. A intercettare la voce della donna, sofferente e in enorme difficoltà, è uno degli operatori dei servizi sociali che il Comune ha destinato a un'attività "inventata" proprio per far fronte al particolare periodo di emergenza: contattare le persone messe in isolamento. A quello "sconosciuto" che la chiamava regolarmente, l'anziana ha raccontato la sua storia di sofferenza, di quanto fosse difficile stare in isolamento senza poter aver un aiuto esterno. «Gli operatori, percependo il bisogno di conforto e di raccontare questa sofferenza e di preoccupazione, hanno attivato i servizi competenti per far avere

un aiuto a domicilio per la famiglia, anche relativo alla spesa e ai farmaci» spiega l'assessore Simone Venturini, che fa un bilancio di oltre due mesi di attività di contatto telefonico con le persone in quarantena.

LINEA E CHIAMATE

Era l'Ulss 3 a comunicare al Comune i nominativi delle persone positive al Covid 19 o in isolamento per essere venute in contatto con casi positivi. Oltre 1200 sono state contattate nei mesi di aprile e maggio, alle quali si aggiungono le telefonate fatte ai parenti per monitorare la situazione di tutta la famiglia e coordinare l'assistenza. Tra i casi registrati, anche quello di un giovane, messo in isolamento fiduciario al rientro da un viaggio e che, pur avendo riferito di non aver bisogno di aiuto, si era detto preoccupato per i nonni che erano soliti, chiedendo agli operatori di chiamarli, informarli dei servizi

che avevano a disposizione e, in sostanza, convincerli a restare a casa. Buoni i risultati anche della linea telefonica al numero 041.2746236, attivata dal 2 aprile: sono state più di 30 le telefonate ricevute nei primi due mesi. Per tutte queste persone il Comune ha attivato altri servizi in risposta alle richieste delle persone in isolamento, con il supporto di una rete di associazioni: si aiutavano nelle spese di alimentari e farmaci, smaltimento rifiuti (soprattutto in centro storico), prelievi al bancomat, comportamenti da tenere e servizi di trasporto. «In concomitanza con l'insorgere dell'epidemia anche il Servizio Anziani ha dovuto celermente adattare il proprio modello organizzativo e le strategie di intervento, con particolare riferimento alle fasce più fragili» aggiunge l'assessore. Ognuno dei 17 assistenti sociali del Servizio Anziani ha seguito 130 persone «svolgendo - conclude Ventu-

rini - un'azione di gestione dell'ansia delle persone in isolamento: ci sono stati condivisioni dove la persona contattata è risultata molto provata psicologicamente sia per il problema sanitario che relazionale. Gli anziani spesso si sono sentiti soli e la telefonata li ha molto aiutati». Non sono stati interrotti, durante l'emergenza, altri servizi di competenza comunale dedicati all'aiuto e il sostegno attraverso operatori sociosanitari, e le persone raggiunte al domicilio con gli interventi classici sono state circa 900. Una parte significativa del lavoro del Servizio Anziani in tempo di Covid è scattata anche in base alle segnalazioni che arrivavano da varie fonti, come il dispositivo Dime, Protezione civile, ospedali, forze dell'ordine ed anche singoli cittadini che chiamavano per segnalare casi di isolamento gravi.

Melody Fusar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Naviglio abbandonato, fondali interrati»

► Appello alla Regione da Malcontenta
«Navigazione a rischio»

L'ALLARME

MARGHERA O la Regione Veneto intervenga scavando il tratto di Naviglio Brenta, compreso tra Malcontenta e Moranzani, oppure Malcontenta rischia di dire addio al turismo fluviale. E, come se non bastasse, di essere invasa dalle acque piovane.

È Dario Giglio, consigliere di Municipalità a Marghera, con delega per la frazione, a lanciare l'allarme e a sollecitarne la manutenzione del Naviglio. «La mancanza di interventi rende questo tratto di fiume non più navigabile. L'interramento dei fondali è evidente e in alcuni punti il pescaggio arriva a solo un metro. C'è poi la presenza di erbe acquatiche infestanti, il crollo di parti delle rive, la caduta di alberi che impediscono il passaggio dei natanti - afferma Giglio - han-



SENZA MANUTENZIONE Il Naviglio Brenta a Malcontenta

to che aveva trasformato il Naviglio ed il Brenta in uno scenario storico di prestigio grazie alla costruzione di ville, a cominciare, nel XVI secolo, da Villa Foscari proprio a Malcontenta. «Tutto questo degrado ambientale lo rende simile più ad un fossato, perdendo

cui siamo a conoscenza. Non è possibile che non venga scavato da più di quarant'anni. Tutto questo avrà conseguenze per il turismo del nostro territorio, perché le imbarcazioni non potranno più risalire per visitare questo corso d'acqua, ma soprattutto ci sarà pericolo

capacità idrauliche sono ormai ai minimi storici».

Malcontenta è stata spesso e volentieri, nel suo passato, vittima di allagamenti, un per tutti quello del 26 settembre del 2007 quando tutta la terraferma, a causa di una bomba d'acqua, fu sommersa con abitazioni, macchine, persone a mollo. Molte le strade del paese che, allora, furono allagate. «È estremamente urgente salvare questo patrimonio storico-ambientale attivando un programma di manutenzione straordinaria per riportare il tratto di Naviglio Brenta tra Malcontenta e Moranzani agli antichi splendori. La Regione Veneto con il Genio Civile - conclude in maniera risolutiva il consigliere della Municipalità che era stato anche portavoce della delegazione di zona di Malcontenta - sono chiamati a svolgere questo importante intervento di salvaguardia, pena la perdita di un immenso tesoro che tutti ci invidiano, che ha un grande impatto economico per il nostro territorio».

Acconciatori, incassi giù Il 20% di clienti in meno

► Indagine della Cna
«Regole troppo pesanti
Occupazione a rischio»

LAVORO

MESTRE A suon di proteste nelle piazze, acconciatori ed estetiste sono riusciti ad ottenere "il permesso" di poter tornare al lavoro, il 18 maggio scorso invece che dal primo giugno, come inizialmente disposto dal Governo. Ma, a distanza di quasi un mese dalla riapertura dell'attività, la categoria non è riuscita ad evitare il temuto calo di fatturato.

Dopo gli oltre due mesi di stop forzato a causa dell'emergenza Covid 19, una prima indagine interna condotta tra i propri associati dalla Cna Benessere di Venezia rivela come oltre un acconciatore ed estetista su due abbia subito un calo del 20% delle prestazioni giornaliere rispetto al periodo precedente alla pandemia da Coronavirus. Una flessione imputabile essenzialmente all'obbligo di contingentare gli appuntamenti con i clienti, che ha finito per penalizzare soprattutto barbieri e parrucchieri, abituati a svolgere una mansione che, tra taglio, lavaggio, asciugatura e colore, può richiedere una prolungata permanenza del cliente fino a due ore. «L'impossibilità di intervenire su più clienti contemporaneamente non può che causare una riduzione del fatturato - spiega Michele Barison, segretario metropolitano di Cna Benessere - Se questa situazione dovesse protrarsi a lungo si rischia che gli acconciatori si ritrovino costretti a ridurre il numero dei propri collaboratori». È dunque un bilancio tra luci ed ombre quello registrato all'interno della categoria veneziana, dove per le impre-

se artigiane del settore le luci sono venute dalla clientela più fidelizzata, anche accettando di farlo in modalità più complicate e appesantite dai numerosi obblighi di distanziamento fisico («mentre quelli di sanificazione venivano in gran parte applicati anche prima della pandemia» sottolinea la Cna) che hanno finito per condizionare e rendere più macchinoso il lavoro quotidiano. «A tutto ciò - ricorda l'associazione - bisogna aggiungere le mai debellate piaghe dell'abusivismo e del lavoro nero che, dall'inizio della pandemia, hanno visto crescere ulteriormente il loro giro d'affari sommerso, una concorrenza sleale che non si è fermata con la riapertura delle attività in regola». «Una piaga non certo nuova - osserva Barison - rispetto alla quale è arrivato il momento di adottare provvedimenti legislativi che consentano alle forze dell'ordine di intervenire, almeno nei casi più conclamati e plateali. Ad oggi infatti le segnalazioni alle forze dell'ordine rimangono spesso sulla carta, perché il controllo in abitazioni private deve essere autorizzato da un magistrato».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPI PIÙ LUNGI Settore in crisi

Raccolta tappi, l'idea di Avapo per non sprecare la plastica

L'INIZIATIVA

MESTRE Via al progetto "Un tappo per Avapo". Con di un workshop progettuale, promosso dall'associazione mestrina nell'ambito della "Pordenone Design Week 2020" in collaborazione con Isia Roma Design, tra le più note scuole di design italiano, Avapo Mestre ha proposto agli studenti di progettare un contenitore per la raccolta di tappi di plastica da riciclo, da posizionare in centri commerciali, uffici pubblici e ambienti scolastici. Il contenitore doveva essere originale, funzionale e riconoscibile. Gli studenti che si sono cimentati hanno realizzato dieci progetti unici nel loro genere, perché non esistono contenitori specifici per la raccolta di tappi di plastica. Ma perché riciclare i tappi di plastica e non le bottiglie? «I tappi di plastica che troviamo in genere sulle bottiglie di acqua minerale, bibite, flaconi dei detersivi, bagnoschiuma, shampoo, penne e pennarelli - racconta Stefania Bullo, presidente di Avapo Mestre - sono realizzati di polietilene ad alta densità, un materiale carissimo. Per produrre un chilo di tappi servono 1,75 kg di petrolio, ma riciclabile al 100%».

Il primo tema da cui gli studenti sono partiti è quello del

ne che coinvolge grandi e piccoli. Ma hanno anche sviluppato l'idea del contenuto prezioso, che enfatizza il valore della raccolta e relazione, dove il contenitore interagisce con l'ambiente. Il progetto si pone ora l'obiettivo di realizzare un originale contenitore per tappi di plastica da riciclo, coinvolgendo le aziende per il finanziamento, associazioni di volontariato per la raccolta, e le famiglie per l'educazione al riciclo degli oggetti. Un progetto "green", verde come il colore di Avapo Mestre, per finanziare i progetti sociali dell'associazione.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

